

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia Anno L. 20;
Semestre L. 11. — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Avretrato C. 15
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa indirizzarsi
unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Rortolomio, N. 18
— Udine. — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e
pliche non affrancate si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e
spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea e spazio di linea.
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

SEGUONO LE STRANE OPINIONI

dell'Opinione del signor Dina

Taluno dei miei benevoli lettori avrà ieri sorriso vedendo che io mi aspettava una risposta dal signor Dina messo tra l'uscio e il muro; eppure, se l'auge in cui sono oggi gli ebrei dà loro una spocchia incredibile, il signor Giacobbe non è poi un uomo incivile. Io gli ho rivolto una formale domanda da buon cattolico, ed egli da buon israelita si degna di darmi la relativa risposta. Ce la dica dunque. E la dico subito.

Dopo tutte le tantaferate di ieri, con tutto il noi maestativo plurale, coi pretesi diritti del Papa, delle sue riserve, tenendo conto peraltro dei mutamenti avvenuti nell'ordine dei fatti, il dabben Dina (cosa incredibile, ma vera) ha tanto pudore da scrivere e da stampare queste testuali, precise parole: *Una conciliazione palese fra il Re e il Papa è un sogno, almeno per ora.* Veda, signor lettore, come la forza della verità giunga a strappare preziosissime confessioni dalla bocca stessa di un ebreo, il quale ciaramolla ciaramella con tutto il sussiego da Sinedrio, eppoi deve confessare che sognava ciaramellando. C'è l'attenuante dell' *almeno per ora*, quasi per non apparir sognatore ad occhi aperti; ma chi non vede che quella frase, quel *almeno per ora* in bocca ad un ebreo può significare finché venga il Messia? — C'è tempo, c'è tempo!

Continua in tono magistrale il signor Dina: «Lo Stato e la Chiesa seguono la loro via, e non c'è bisogno che s'incontrino: l'accordo costerebbe troppo caro allo Stato. Lo Stato e la Chiesa devono rimanere nei confini della propria missione, e l'uno non deve atteggiarsi a riformatore o a tiranno dell'altra.»

Pena, stento a credere ai miei occhi, che sono quasi di lince, leggendo e rileggendo queste

parole, nelle quali un solo grosso strafaleione è incastonato come pietra falsa in un anello ch'è tutt'oro e oro di coppella. Benissimo, signor Dina, qua la mano, me ne rallegro. — Non voglio entrare nei penetrali della coscienza, ma voi certo in tempo di quaresima dovete esser solito di traforarvi in qualche Chiesa cattolica per ascoltare la predica, forse anche facendo un viaggio e più servigi, per poter *capere in sermone* l'oratore, ma ci andate, certo. La prova chiara lampante sono questi due pericodetti che valgono un Però, che potrebbero stare benissimo in bocca a qualsiasi dei nostri oratori, tolto ed eccettuato (intendiamoci bene) quell'inciso e non c'è bisogno che s'incontrino, il quale inciso voi dovete averlo sentito da qualche Rabbino in Sinagoga, la qual Sinagoga non c'è, proprio bisogno che s'incontri collo Stato, e non si è infatti incontrata neppure con un progetto di liquidazione o di conversione di beni israelitici.

Del resto torno a dire che voi parlate come un libro stampato quando dite che lo Stato e la Chiesa seguono la loro via e che devono rimanere nei confini della propria missione. Riconosco anzi in voi una certa generosità che nei pari vostri giornalisti ed ebrei per giunta è molto rara. Voi indirettamente condannate tutte le passate, presenti e future aggressioni e inframmettenze e soperchierie dello Stato verso la Chiesa. Oh! volessero ascoltare le vostre patriarcali dottrine tanti degeneri figli di Abramo e di Isacco, che non riconoscendo per sommi Numi che il Dio *Quattrino* e il Dio *Stato* s'intrudono, s'immischiano, si traforano negli affari ecclesiastici, nei dogmi, nella morale, nella gerarchia e (nuovi Eliodori) anche nei beni della Chiesa cattolica! Codesti tamerari, capito, si ridono di voi e delle vostre patriarcali lezioni sotto ai baffi, imperocché mentre fanno il nesci quando voi dal vostro pulpito predicate della diversa via, della diversa Missione dello Stato e della Chiesa, essi intanto

sotto mano arruffano, arraffano, sgraffignano e mordono e dilacerano; quando voi giungete a gridare che l'accordo costerebbe troppo caro allo Stato, che non c'è bisogno che s'incontrino (la Chiesa e lo Stato) vi battono le mani vi applaudono furiosamente. E sfido, io l'incontro sarebbe troppo fatale, e peggio ancora l'accordo... se si tratta in primis et ante omnia di una restituzione. Voi mi capite, signor Dina!

La vostra mirabile teorica poi, che l'uno (lo Stato) non deve atteggiarsi a riformatore o a tiranno dell'altra (la Chiesa) non c'è oro che la paghi in bocca vostra, e fareste un'opera meritoria se non di vita eterna (voi non ve ne curate) ma di una gran croce o di un gran cordone ricantando la solfa agli orecchi di tutti i vostri compari destri, moderati, costituzionali, cominciando dal Minghetti, dal Lanza, dal Ricasoli, e ai non meno onorevoli orecchi dei sinistri caduti nel fango e ai più sinistri che stanno per dar la scalata al potere. Da bravo, signor Dina, cantate e ricantate che lo Stato non deve atteggiarsi a riformatore o a tiranno della Chiesa, e perché le vostre parole abbiano tutta la efficacia, cominciate voi a dare il buon esempio, a non assumere nel vostro ufficio di giornalista la parte di riformatore o di tiranno della Chiesa cattolica.

Conchiude il Dina: «Quanto alla tranquillità e alla cordialità delle relazioni, è argomento a bene sperare la nomina del Franchi a Segretario di Stato, perché questa nomina ha giovato ad accrescere la fiducia che la Santa Sede vorrà adoperarsi ad attenuare o rimuovere i conflitti, nei quali è posta con parecchie Potenze. Per quanto riguarda l'Italia, mancano serie ragioni di conflitto, e tanto dal Governo quanto dalla Santa Sede non si richiede che una sola virtù: la prudenza.»

Due parole sole, sig. Giacobbe: la nomina del cardinal

Franchi vi fa sperare a torto non so che cosa; gli uomini, è vero possono essere e sono infatti diversi l'uno dall'altro, perché tutti hanno la loro propria testa, il loro proprio cuore, la loro propria indole, la loro propria educazione, ma badate che i principii sono per tutti gli stessi, è lo stesso per tutti il gran codice della morale, quel Decalogo che i nostri padri ricevettero da Dio pel ministero di Mosè, quel Decalogo che non so se nelle vostre sinagoghe s'insegni più, (dalle apparenze si direbbe di no), ma che s'insegna dalla Chiesa cattolica oggi come diciotto secoli fa, qui in Italia come in Prussia e nella Russia, e tutto intero (badate!) dal primo all'ultimo comandamento. — Voi dite che mancano serie ragioni di conflitto riguardo all'Italia. Se intendete dire che non potete andare più in là dopo tutto quello che avete fatto in Italia contro la Chiesa, concedo, quando non voleste annettervi anche il Vaticano; se fingete di non ricordarvi tutta la storia di 18 lunghi anni, cominciando dalla invasione delle Marche, dell'Umbria fino al rifiuto di tutelare l'ordine nella incoronazione del nuovo Pontefice, la vostra spudoratezza è imperdonabile, indegna di un uomo civile benché circonciso l'ottavo giorno dalla sua nascita.

La prudenza raccomandate la voi per parte vostra ai destri, ai costituzionali, ai moderati, al centro, ai sinistri, ai più sinistri, alla estrema sinistra; quanto alla Santa Sede ci penserà qualcheun altro che non sono io che non siete voi: c'è il Capo invisibile della Chiesa, il Signor nostro Gesù Cristo, crocifisso dai vostri padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Notizie Vaticane.

La Santità di Nostro Signore ha delegato S. E. Rev. ma Monsignor Jacobini, Nunzio Apostolico in Vienna, a rappresentare la stessa Santità Sua nelle solenni esequie che avranno luogo, nella detta capitale per S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo padre di S. Maestà l'Imperatore.

— La stessa Sua Santità, terminate le udienze particolari, si recava verso l'una pomeridiana di quest'oggi alle seconde Logge, ove i tre bracci delle medesime erano affollatissimi di distinti signori e signore nostrani; ed esteri, desiderosi di fero atto di divoto omaggio al Vicario di Cristo ed esserne confortati dell'Apostolica Benedizione.

— Le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Parma, dopo essere state ricevute da S. Santità in udienza di congedo, partivano da Roma la sera dello scorso giovedì. (Oss. Rom.)

— Lo stesso giornale smentisce recisamente le notizie date dall'«*Agenzia Stefani*» in un telegramma ai giornali, che cioè Monsignor Franchi, segretario di Stato, abbia inviato al Nunziato una Circolare per domandar loro delle informazioni particolarizzate intorno alla situazione in cui essi si trovano verso i governi, presso ai quali sono accreditati e sapere in qual modo i governi esteri riguarderebbero un cambiamento di politica del Vaticano in un senso fermo, ma meno aggressivo.

Smentisce parimente l'altra notizia della stessa «*Agenzia*» che il Re Umberto abbia incaricato un prelato dell'Alta Italia per felicitare il Papa in suo nome: e che Leone XIII abbia fatto ringraziare il Re verbalmente per il medesimo intermediario.

FATTI PROVVIDENZIALI

A quali tempi siamo giunti! — Questa esclamazione sarà stata udita e pronunziata dai nostri lettori chi sa quante volte, e da senno che anche noi senza essere pessimisti l'abbiamo detta mandando qualche sospiro profondo. Infatti non è chi non sappia, e non vegga che il mondo peggiora sempre e che se esso fu sempre una valle di lagrime, queste lagrime dovrebbero oggi esser di sangue. Con tutto questo, che volete, senza dar sospetto di ottimismo bisogna pur convenire che Dio ci riserva, da quel provvido Padre che Egli è, delle grandi consolazioni e dei supremi conforti nei grandi dolori, e nelle supreme tribolazioni. Un mese fa appena, la morte di Pio IX ci abbandonava alla desolazione. Un uomo, nel quale meglio che mai si sentiva esser incarnata la Chiesa, che, governandola da quasi trentadue anni, si conciliava, fosse pur per forza d'inerzia, come direbbero i fisici, una tal quale riverenza anche dagli avversari; che i cattolici veneravano e amavano come mai nessun Papa; che aveva stretto i più forti vincoli coll'episcopato, col clero, col laicato cattolico, che...

Pio IX, insomma, senza del quale non si poteva quasi da alcuni immaginare in questi momenti la Chiesa, è morto, quando meno si temeva dai cattolici o si aspettava dai tristi. Che cosa sarà ora? A quali pericoli andremo incontro; come si unirà il Conclave; chi sarà il successore; che faranno i nemici; come lo accoglieranno i cattolici? E si andava incontro all'ignoto pieni di sgomento, sapendo che se Dio ha cura della sua Chiesa, la quale è indefettibile, Egli però può far sentire la sua giustizia e provare terribilmente la fede e la speranza dei figli suoi...

Nessignori! Che è, che non è, il Conclave è adunato in Roma, al Vaticano; il mondo è sbalordito, i pretesi padroni del mondo dopo tante spaccionate restano inoperosi, impo-

tenti, mistificati, come si dice oggi, e con tanti cardinali che votano, fra tanti cardinali eleggibili, di mezzo alle difficoltà dei tempi, al terzo scrutinio se ne sceglie uno: uno a cui il volgo profano del dotti avea guardato riverente, ma pauroso tanto tempo prima.

Pio IX, in poco più che quaranta ore di Conclave, dopo appena quattordici giorni dalla sua morte, ha il successore; un successore, che se non l'ha fatto, e noi farò dimenticare giammai è ben degno di Lui, del posto sublime che occupa davanti al mondo, degno, quanto può essere un uomo, della sublime missione che gli affidava l'Eterno Pastore.

La stima che di quest'uomo hanno espresso gli stessi avversari per mezzo della stampa periodica prima ancora che Egli fosse eletto, preparano la via a quel trionfo che apparve splendidissimo dal giorno della elezione di Lui. Gli elogi tributati alla sua virtù, al suo carattere, alla sua dottrina da uomini intelligenti, sagaci, dotti (dobbiamo pur dirlo) tra cui il Bonghi e il Rattazzi, del quale ultimo si seppe dalle recenti pubblicazioni fatte sulla *Gazzetta d'Italia*, hanno servito ai cattolici stessi per circondare viemmeglio di stima e di ammirazione l'Eletto da Dio; i nemici non sanno più che dire davanti agli incontrastabili meriti del Pontefice della Chiesa cattolica, ed Egli è salito al Trono pontificio con tanto d'autorità davanti ad essi, quanto ne avrebbe avuto se da trent'anni governasse sapientemente la Chiesa.

Intanto che i cattolici, alcuni dei quali abbattuti un poco dalla lotta diurna si scuotono e si rinfrescano e che la Chiesa ringiovanisce, i nemici si sentono rimpiccioliti, avviliti: non riuscirono a nulla; anzi a peggio che nulla, perchè colla loro ombra hanno dato risalto alla luce che brilla dal Vaticano.

Noi non ripetiamo ciò che i nostri lettori vedono e leggono tutti i giorni, ma l'avvilimento loro, e la confusione, il disgregamento, l'incertezza dell'avvenire sono manifesti sensibilmente a tutti: chi fosse stato a Roma in questo mese trascorso avrebbe sentito e avrebbe visto quello che nessuna penna di corrispondente poté adeguatamente descrivere e che si riassume dai fatti e da relazioni molteplici.

Si capisce che la Provvidenza non è passata all'ordine del giorno, e che mentre gli uomini ciarlano, propugnano, discutono, insidiano; minacciano, perseguitano, e sognano già di aver vinto, Essa dispone e conferma interamente i suoi imperscrutabili fini: la neghi chi può negarla; noi la benediciamo, la benediremo sempre e continueremo a dire ai cattolici: fede e coraggio, l'avvenire è per noi!

La pace di S. Stefano E LE CONFERENZE

La pace tra la Russia e la Turchia è stata segnata a S. Stefano; ma gli articoli di essa non sono tutti palesi: alcuni sono

riservati e segreti, come quelli del trattato di Vienna, che rimasero nascosti, germi di pretese e di questioni non mai per lo intero composte, e che dal 1815 ad oggi, hanno dato indiretta cagione all'odierno stato di cose. Se segreti articoli formarono un vizio intrinseco al trattato di Vienna, molto più lo formano all'odierno trattato di Santo Stefano, pe'supremi interessi, che nella questione di Oriente hanno le potenze tutte d'Europa. La Russia pertanto si è male apposta nel reputare che potesse da sé sola sciogliere colla spada questo nuovo nodo gordiano, denominato *questione di Oriente*: mai s'è apposta essa nel persuadersi potere da sé sola comporre gli accordi di pace colla Turchia, quasi che l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e l'Italia non avessero nella questione d'Oriente interessi di sorta; questione d'altronde, che non era mai esistita se non per la Russia, come non era mai esistita la questione di Roma, innanziché la Rivoluzione avesse manifestata l'ingordigia di far tutta propria l'Italia. Ond'è, come la vera questione di Roma è nata colla occupazione di questa, ne' supremi interessi, che tutta la cattolicità vi ha; così nasce oggi la vera questione di Oriente pe' vitali interessi, che tutte le occidentali Potenze, hanno colà.

Né il congresso o le conferenze, che vogliono essere, e delle quali ha preso l'iniziativa l'Austria per sottile aggramento della Prussia, riusciranno a confermare quel trattato di pace, al postutto lesivo agli interessi europei. Le potenze dovranno in esse disdire la teoria del fatto compiuto, e così vedrassi anche la trionfare il *Sillabo*, e onorata pure la gloriosa memoria di Pio IX.

La Russia, qualunque possa essere aiutata dalla Prussia, non sarebbe oggi in grado di sostenere una seconda campagna, massime contro Potenze, che hanno tuttora freschi ed intatti gli eserciti: onde, per scendere a nuova inevitabile guerra, ha bisogno di riprender lena, di ristorare l'erario, e riordinare in più poderoso modo l'esercito. Da qui la necessità di aver tempo, e perciò la studiata proposta delle conferenze, che sono ancora in concavo luno.

Che se la iniziazione di esse è partita, non da Berlino, ma da Vienna, egli è perchè quella per sue vedute, non può dare aiuto alla Russia per quanto ha essa mestieri; e così il Principe di Bismarck si è prestato a giocare Francesco Giuseppe, ch'è di una grossa guerra impensierito, e per troppo vede essergli toso da ogni lato un tranello.

Ma la pace non è voluta dallo stesso Bismarck, il quale, nell'interesse della Massoneria, ha bisogno di vedere l'Austria impegnata contro della Russia: onde se l'Inghilterra non sarà per troncargli ogni indugio, le conferenze tarderanno ancora a riunirsi; e riunite che fossero, sarebbero condotte a lungo, senza produrre alcun favorevole risultato. Dobbiamo pertanto che vadano esse a riunirsi: e temiamo per certo che, riunite, saranno fonte di quella guerra europea, che il Principe di Bismarck vuole, e che, con tanti aggrimenti ha fino dal 1875 promossa, ma che fino ad ora non ha potuto vedere per la prudenziale sopportazione dell'Austria.

IL CONTE SCLOPIS

Ai nostri costi di qui che vanno spargendo l'atra bava che nutrono in cuore contro la Chiesa ed i Precetti di Essa dedichiamo gli ultimi brani dell'articolo necrologico che ne ha detto del Conte Federico Sclopis l'«*Unità Cattolica*».

Imparino un poco, se torna loro possibile, che ad essere uomini veramente grandi, ed a meritarsi la stima di tutta la Nazione importa massimamente rispettare ed obbedire la Chiesa.

Il Conte Sclopis che prima di morire ha pronunziato le parole di cui abbiamo riferito il senso nel nostro numero 58, era tenuto dal Re quale un consigliere sicuro, e lo stesso Re non peritò di esprimersi che la perdita di tanto uomo, era un lutto per Lui e per la Nazione.

Chissà, se il Re direbbe altrettanto ove avessero a mancare certi uomini antipapisti e pretrofobi, consiglieri della conciliazione a modo loro? Ecco le parole dell'«*Unità*»:

«Il Conte Sclopis si gloriava di professare pubblicamente il culto cattolico. Ogni domenica lo vedevi nella sua parrocchia del *Corpus Domini* assistere alla santa Messa ed alla spiegazione del Vangelo. Intervenne alla Messa celebrata per il Santo Padre Pio IX nella Chiesa dei Santi Martiri, ed ascoltò con religiosa attenzione il discorso funebre che ne pronunziò monsignor Gaetano Alimonda, Vescovo di Albenga, dando così solenne esempio nel confessarsi seguace di Gesù Cristo. E quando per l'ultima volta venne scorso lo ricevè per viatico, sebbene oppresso dal male, che faceva rapidi progressi, pronunziò commoventissime parole, le quali attestavano la sua pietà ed il suo amore alla Chiesa. In questi tempi di abbassamento morale, il Conte Sclopis merita lode per non essersi lasciato del tutto travolgere dalla corrente rivoluzionaria, che lo sospinse molte volte nella sua vita, e come questa sua fermezza è per lui titolo di gloria presso le presenti e future generazioni, così fu l'unico suo conforto negli ultimi momenti della vita, che finì in Torino, senza aver mai preso parte alle discussioni del Senato in Roma.»

Nel riportare questo brano la *Voce della Verità* molto a proposito aggiunge:

«Se la dinastia di Savoia avesse ancora di siffatti uomini o ad essi affidasse le redini del governo, non avrebbe avuto bisogno il Re Umberto l'altro dì del discorso della Corona di invocare le alleanze dell'avvenire.»

A ROMA! A ROMA!

Ricerchiamo dal Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica il seguente comunicato:

IV. PELLEGRINAGGIO ITALIANO

DAL 23 AL 25 MARZO 1878

Nuove Avvertenze

Il Sommo Pontefice Leone XIII si è degnato concedere benignamente una speciale Udiienza Pontificia, per il IV Pellegrinaggio a Roma, che si sta organizzando nelle varie regioni della Penisola, e che avrà principio col 23 marzo corrente.

Nel rendere di pubblica ragione questo benignissimo atto della paterna dilezione del N. S. Padre verso i Cattolici suoi figli, la Presidenza del Pellegrinaggio crede necessario ed opportuno far palesi le seguenti notizie ed istruzioni:

1. Le R.me Curie Vescovili, i Circoli e le Associazioni Cattoliche, saranno fornite, entro il giorno 14 corrente, dei moduli di *Certificato* per le persone che desiderano far parte di questo Pellegrinaggio. Parecchi Cattolici potranno domandarli alla rispettiva Curia Vescovile o ad una delle Società Cattoliche locali, col giorno 16 corr.; e si affretteranno poi a conformarsi alle istruzioni che saranno indicate.

2. Il Modulo di *Certificato*, attestante la morale e religiosa condotta del Pellegrino, e la sua devozione alla S. Sede, dovrà essere debitamente riempito, firmato e timbrato dalla R. Cancelleria Vescovile, o dalla Presidenza della Società Cattolica che lo rilascia.

3. Al Modulo stesso saranno unite le indicazioni opportune riguardanti l'*Aduana preparatoria* dei Pellegrini, che avrà luogo in Roma nel giorno 23 corrente.

4. Nel giorno 24 si compirà la visita alla Tomba del venerando S. P. Pio IX. Nel giorno 25 si assisterà alla S. Messa e si farà la S. Comunione generale, pregando poi i bisogni di S. Chiesa e del Nostro Sommo Pontefice, per la pace e concordia dei Principi Cristiani, per la estirpazione delle eresie, e per la conversione

dei peccatori. (Più IX di. s. m. Breve 18 Dic. 1875.) Quindi avrà luogo l'Udienza Pontificia.

Bologna 8 marzo 1878.

Notizie Italiane

DISCORSO DELL'ON. CAIROLI

Ecco il testo del Discorso pronunciato alla Camera dall'on. Cairoli:

« È facile l'indovinare con quanta trepidazione mi presento a Voi in questo solenne esordio dell'alto ufficio da me non meritato né ambito.

Alla profonda commozione si aggiunge una natural repugnanza a tradurre in pallide frasi la verità di concetti gagliardamente sentiti (*Bravo! Bene!*)

Io non oso ricambiare colla logora formula del ringraziamento una dimostrazione di affetto che mi ha dato il conforto di un voto, in cui si rivela il pensiero della conciliazione. Ma fino da ora nella inaugurazione dell'arduo ufficio, nel misurarmi la responsabilità che dovrebbe atterrirmi, affermo che sento il coraggio di affrontarla nella sicura fiducia della benevolenza di tutta la Camera (*Applausi*).

Accetto l'ufficio sperando la pacificazione degli animi, desiderabile, non difficile sul terreno dei relativi doveri. Poiché le convinzioni che nelle assemblee classicano i partiti ed eccitano il provvido attrito delle idee, non spezzano né rallentano il vincolo della solidarietà nella tutela dei sommi interessi racchiusi nel comune mandato (*Approvazioni*). Il prestigio delle istituzioni, il rispetto alle libertà, innate o sancite dallo Statuto, l'inviolabilità delle prerogative parlamentari stanno nel deposito che noi invighiamo come militi designati dalla nazione a tanta custodia. Quando penso a così delicata consegna, vedo sparire la barriera delle opinioni, i due campi divisi fusi in uno, e comprendo che un più puro sentimento attrae i nostri cuori uniti nella devozione della patria. (*Approvazioni*).

Quasi soffio di un'arcana dignità spirano i nostri capi, cementando una fede incrollabile e tracciando una via sicura; è il segno luminoso che appare anche nel turbine delle battaglie parlamentari additando la meta, è la voce che domina lo strepito delle passioni, rasserenando gli animi, e che chiama alla concordia ricordando il frutto dei sacrifici. Perché si avvicinano i partiti, si succedono le Assemblee, passano i Ministeri, ma la patria, preparata nel pianto, matura col martirio, e ricostruita colle armi, è l'edificio che non cade ed in mezzo a noi è il faro che non si spegne.

Massimo conforto dunque per me il sapere che v'ha un pensiero qui che prevale ad ogni altro, ed il ritenere che è forse quello che ispirò la scelta. Poiché le persone nell'arena parlamentare significano programmi, ma v'han nomi i quali pur senza alcun titolo di chi li porta, esprimono una più alta idea per il riverbero di luce che viene ad essi dai sepolcri.

Parlano ai vivi ricordando qual suggello di sangue ebbe il diritto sancito dai plebisciti dopo aver trionfato nelle battaglie militando sotto la gloriosa bandiera, che raccolse gli animi, le braccia e le volontà nella tenace concordia di un supremo dovere (*Benissimo*).

Essa apparve anche nella recente sventura, nell'istantanea unanimità del tutto nazionale che s'inchinò al feretro di Vittorio Emanuele, così le lagrime che proruppero dal cuore del popolo furono il tributo della sua gratitudine al Re, che ne aveva ascoltato il primo grido di dolore, cimentando pace, vita e trono in quella lunga epopea, che finì in Campidoglio ma incominciò sul Calvario (*Applausi*).

Il suo nome più che nella pietra sta nell'opera eterna affidata alle vostre cure, sta nella sacra eredità raccolta dal Figlio, che già sul campo di battaglia si mostrò

degno di lui. (*Applausi*). La sua parola assicura che saranno lenemente esauditi i voti della Nazione espressi dalla sua Rappresentanza, la quale saprà coll'energico zelo della volontà riparare i danni delle vacanze protratte per ostacolo di straordinari eventi oltre ogni previsione (*Benissimo*).

Il tempo e la pubblica opinione incalzano l'opera nostra fatta meno ardua dell'intento comune, essendo da tutti riconosciuta la necessità e la urgenza delle riforme politiche, tributarie ed amministrative.

Certamente può variare la misura dei desideri, spingendosi alcuni ai più arditi concetti, altri sentendo il freno di più timide considerazioni, ma tutti stanno entro la cerchia legale, pur quelli di chi spazia col pensiero nel largo orizzonte dell'avvenire, e nessuno volge lo sguardo al passato se non per ammirare colle reminiscenze dell'Italia divisa, umiliata ed oppressa, il tesoro dei rivendicati diritti (*Benissimo*).

Per difenderli bisogna progredire colle riforme, indietreggiando, si va all'abisso; ammonizione scolpita nei cuori come il nome dell'uomo illustre che l'ha proferita quando era ministro e sopravvive colla incancellabile esempio delle sue virtù. (*Applausi prolungati*). Ferve dunque quel utile emulazione delle idee, ma non v'è profondo dissenso nello scopo. Fidente nel vostro concorso assumo l'alto ufficio senza l'ostentazione di una superflua promessa, poiché l'essere imparziale non è un merito ma un dovere, e l'adempiere non è uno sforzo della volontà, ma una legge della coscienza che non potrei violentare mai. (*Benissimo! Applausi*).

I miei illustri predecessori lasciarono ricordi che sono insegnamenti; li seguirò fedelmente onde rimanga intatto il prestigio di una carica che sta al di sopra dei partiti, essendo investita della maestà di questa Assemblea, alla quale è unico impulso l'interesse della nazione, unico conforto la fede inconcussa nei suoi gloriosi destini. (*Applausi prolungati*).

La formazione del nuovo ministero si presenta più laboriosa e difficile di quanto si credeva dapprincipio. A quanto si assicura finora conferiscono insieme soltanto gli on. Cairoli, Zanardelli, De Sanctis e Farini, intrattenendosi della situazione parlamentare, della composizione del gabinetto e del programma del governo. Lo liste dei membri annunciate finora sono tutte premature. Per debito di cronista tuttavia riferisco le seguenti voci: Pare che l'on. Farini declini di assumere un portafoglio allegando ragioni di malferma salute. Tra Cairoli e Zanardelli si sarebbe manifestato qualche scontro, che però dicesi sia stato composto.

Il comm. Lovera de Maria viene indicato per portafoglio della marina: si dice che siasi cercato il gen. Bertolè Viale pel ministero della guerra. Una corrente contraria manifestatasi nella sinistra ricusa affidare all'on. Seimnitz-Doda un portafoglio; e per conseguenza pare che egli verrà eliminato dalla combinazione. L'on. Cairoli ha di nuovo conferito con Sua Maestà.

(Gazz. d'Italia).

COSE DI CASA

La nuova Giunta. Oggi a mezzogiorno la nuova Giunta composta degli on. ing. Ciriaco Tonelli f. f. di Sindaco, cav. De Girolami, avv. Paolo Billia, Isidoro Dorico e dott. G. B. Cella quale assessoro supplente, si insediò nel Palazzo Civico.

Incedio. La mattina del 10 corr. sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà di Torossi Giovanni di Campello (Civiale) che in breve ora andò tutta distrutta in un attimo contenente. La causa di tale infortunio è accidentale; il danno derivato ascende a L. 7700.

BIBLIOGRAFIA.

A chi ama utilissime e belle letture proponiamo il libretto che ha per titolo: **D. ANGELO BORTOLUZZI.** L'è la vita di un semplice prete, il quale nulla fece che potesse comparire straordinario agli occhi del mondo. Ma tanto Egli operò, coll'ajuto del Signore che anava davvero da meritarsi dopo morto, le lagrime dei poveretti, il compianto dei suoi confratelli, e di quanti lo conobbero ed udirono parlare di Lui.

Il Rev. P. Giuseppe Bordini, Superiore della Casa di Nazaret a Milano, in una sua lettera alla dottissima e tanto pia Signora Anna Marovich, così scrive di D. ANGELO: « È invidiabile la sua vita piena di amore a G. C. alla Chiesa, alle anime, è invidiabilissima la sua morte che compì una immolazione durata tutta la vita, colla serena generosità dei santi, e ne liberò l'anima all'eterna unione con Gesù Cristo ».

Noi vorremmo che tutti leggessero la vita di D. ANGELO BORTOLUZZI scritta dal Prof. D. Alberto Curcio. I buoni ci troverebbero pascolo salutare al loro cuore; i cattivi imparerebbero a conoscere chi è il prete che essi chiamano nemico della società. — Il libretto di pagine 170, si vende al nostro recapito.

Notizie Estere

Le Condizioni del trattato di pace.

L'Agenzia Havas ha il seguente dispaccio da Costantinopoli, 5: Ecco quali sono, secondo buone informazioni, le principali condizioni del trattato firmato a S. Stefano. Questo trattato è intitolato: « Preliminari di pace ». Esso contiene 24 articoli. I primi riguardano la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Rumenia. La Bulgaria non comprenderà Salonicco, né Siro; comprenderà il porto di Kavalo, sul Mar Egeo, di fronte all'isola di Tasos, Drame città importante al N. E. di Kavalo e si estenderà all'ovest fino ai dintorni di Toli-Monastir. All'est la sua frontiera passerà per Tablirmen a 20 miglia da Adrianopoli. Sul Mar Nero il nuovo principato si estenderà da Mangolia nella Dobrogia al nord fino a Midia al sud. La Dobrogia sarà definita da una linea di demarcazione che andrà da Mangolia a Tchervodova. Tutte le fortezze della Bulgaria saranno demolite e nessuna guarnigione turca rimarrà in Bulgaria; i musulmani potranno ritornarvi, dando loro un biennio per la vendita dei loro beni, trascorso il qual tempo, senza ch'essi abbiano regolarizzato la loro posizione, le loro proprietà saranno vendute a beneficio del fondo per le vedove e gli orfani.

La Serbia possederà Seimnitz, Novibazar Leskovatsch, Wranja e Pirat Charcken. Il Montenegro comprenderà Antivari, Podgorizza, Spautze e Nitsich. L'indennità di guerra ascende a un miliardo e 10 milioni di rubli. La cessione territoriale copre un miliardo e 100 milioni; sui 310 milioni di rubli che rimangono, 10 milioni verranno consacrati a indennizzare i sudditi russi di Costantinopoli e gli altri 300 formeranno l'indennità di guerra, somma questa che dovrà essere pagata in sei anni. Le garanzie per pagamento non sono ancor prese.

TELEGRAMMI

Vienna, 12. Bozo Petrovic che trovavasi in Vienna venne assicurato che l'Austria avrebbe riguardi al congresso per legittimi interessi del Montenegro. Assicurassi che la Turchia invia ingenti forze militari in Bosnia, ove formerà un campo di 40.000 uomini presso Bihacz. Il principe Amiceo arrivò in Vienna ieri dopo le 2 pomeridiane.

Parigi, 11. Fu presentata al senato un'interpellanza sulle istruzioni che il governo intende di dare ai suoi plen-

potenziari al Congresso, affina di tutelare gli interessi dei creditori francesi della Turchia. Un telegramma da Londra annunzia che la flotta inglese della Manica è arrivata a Gallipoli.

Costantinopoli, 12. Fu ordinato un campo di 40.000 uomini da formarsi nella Bosnia.

Vienna, 12. I delegati polacchi preparano un'interpellanza da presentarsi alla Camera sulla questione Orientale.

Costantinopoli, 12. La Turchia non parteciperà al Congresso. La Russia insisterà perché vi sieno rappresentati il Montenegro e la Serbia. Il Sultano è ammalato.

Berlino, 12. Bismark si assenterà verso la fine del mese.

È smentita l'esistenza asserita dal Times d'una clausola segreta del trattato di pace secondo la quale la Turchia e la Russia avrebbero assicurato solidariamente l'esecuzione delle stipulazioni. Questa clausola era stata bensì proposta da Ignatieff ma fu respinta dal Sultano.

L'Inghilterra è intenzionata di sostenere le pretese della Grecia per porre un fermo allo slavisimo irruente.

Roma, 12. La Commissione della Camera, che si recherà giovedì al Quirinale pel compleanno di Re Umberto, è composta dagli on. Serafini, Sacchetti, Ranzi, Ronchei, Arisi, Oreglia, Corbetta e Pontoni.

Atene, 12. Lo Czar autorizzò la Grecia a partecipare alla Conferenza.

Bukarest, 12. Le truppe rumene raccolgonsi all'occidente del principato, tenendosi imminente un'invasione durevole di cento mila russi.

Vienna, 11. La Russia sollecita affinché il Congresso si raccolga tosto dopo avvenuta la ratifica del tratto di pace, e ciò allo scopo che le potenze non si accordino previamente per modificare le condizioni della pace che non si conoscono ancora. Il Congresso stesso compilerà l'elenco delle questioni che gli verranno assoggettate.

Roma, 11. Partono moltissimi deputati. La proroga durerà un dieci giorni. Il segretario dell'onorevole Depretis fu nominato prefetto di Sondrio. Il principe Amedeo, partito per Vienna, avrebbe anche un incarico diplomatico relativo agli affari d'Oriente.

Gazzettino commerciale.

Sete. Alcune vendite a prezzi stazionari ed un po' più di domanda nelle piazze di consumo, fecero cessare lo sconcertamento e fermarono il ribasso. *Gruggia*, Piemonte 2^a ordine 11-13 lire 70. *Trama* altre Provincie 1^a ordine 24-26 lire 82.

Grani. A Torino 9, i grani nostrani finì sostenuti, i mercantili ed esteri volentieri offerti, ma non furono comprati se non a prezzi in ribasso.



Un fiore, una lagrima sulla tomba di Ermenegilda Eustacchio rapita sui quattordici anni all'amore dei genitori, dei parenti e di quanti ne conobbero le virtù, la gentilezza d'animo, la soavità dell'aspetto e dei modi.

Gilda amatissima! l'avvenire ti sorrideva bello di speranze, ma Dio ti volle, e tu rassegnata spiegasti l'ali ed ora esulti in seno a Dio. Dal Cielo, ove ora benigna ci sorridi, intercedi ai tuoi congiunti forza di sopportare la tua perdita; ricordati di noi e sia questo un misero tributo di quell'affetto sincero che ti portavamo.

Beja, Marzo 1878.

P. G.B. P.

Bolzico Pietro gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 12 marzo
 Rend. cogl' int. da 1 gennaio da 80.80 a 80.80
 Pezzi da 20 franchi d'oro L. 21.86 a L. 21.87
 Fiorini austr. d'argento 2.42 2.43
 Banconote Austriache 230.12 231.12

Valute
 Pezzi da 20 franchi da L. 21.87 a L. 21.88
 Banconote austriache 230.12 230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia
 Della Banca Nazionale 5. — —
 Banca Veneta di depositi e conti corr. 5. — —
 Banca di Credito Veneto 5.12

Milano 12 marzo
 Rendita Italiana 80.80
 Prestito Nazionale 1866 33.25
 Ferrovie Meridionali 589. — —
 Cotonificio Cantoni — — —
 Obblig. Ferrovie Meridionali 247.50
 Pontebbano 378. — —
 Lombardo Veneto — — —
 Pezzi da 20 lire 21.88

Parigi 12 marzo
 Rendita francese 3.60 74.02
 " 5.00 110.35
 Italiana 5.00 73.97
 Ferrovie Lombarde 100. — —
 " Romane 75. — —
 Cambio su Londra a vista 25.14 1/2
 " sull'Italia 85.8
 Consolidati Inglesi 95.3 1/2
 Spagnolo giorno 18.1 1/2
 Turco " 8.1 1/4
 Egiziano " 31.75

Vienna 12 marzo
 Mobiliare 231.40
 Lombarda 74.50
 Banca Anglo-Austriaca — —
 Austriache 256. — —
 Banca Nazionale 800. — —
 Napoleon d'oro 950. — —
 Cambio su Parigi 47.35
 " su Londra 110. — —
 Rendita austriaca in argento 66.98
 " in carta — —
 Union-Bank — —
 Banconote in argento — —

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 12 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento all'ettol. da L. 25. — a L. —
 Granoturco " 17.40 " 18.10
 Segala " 17. — " —
 Lupini " 9.70 " —
 Spelta " 24. — " —
 Miglio " 21. — " —
 Avena " 9.50 " —
 Saraceno " 14. — " —
 Fagioli alpigiani " 27. — " —
 " di pisatura " 20. — " —
 Orzo byllato " 26. — " —
 " in pelo " 14. — " —
 Mistura " 12. — " —
 Lenti " 30.40 " —
 Sorgorosso " 9.70 " —
 Castagne " — " —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 marzo 1878 Ore 9 ant. Ore 2 p. Ore 9 p.
 Barom. ridotto a 0° alto m. 14601 sul 751.2 742.2 748.5
 Dir. del mare m. 78 78 16
 Umidità relativa 78 78 16
 Stato del Cielo coperto coperto sereno
 Acqua cadente — — —
 Mento (direzione) nulla nulla nulla
 Mento (vel. chil.) 0 0 0
 Termom. centigr. 8.2 9.5 8.6
 Temperatura massima 9.8
 Temperatura minima 2.1
 Temperatura minima all'aperto 0.2

ORARIO DELLA FERROVIA
 ARRIVI PARTENZE
 da Ore 1.19 ant. per Ore 6.00 ant.
 Trieste Ore 9.21 ant. per Ore 13.10 pom.
 " Ore 9.17 pom. Trieste Ore 8.44 p. dir.
 " " " " " 2.53 ant.
 da Ore 10.20 ant. per Ore 1.51 ant.
 " Ore 2.45 pom. per Ore 8.5 ant.
 Venezia Ore 8.24 p. dir. Venezia Ore 8.47 a. dir.
 " Ore 2.24 ant. per Ore 3.35 pom.
 da Ore 9.5 ant. per Ore 1.00 ant.
 " Ore 2.24 pom. per Ore 3.35 pom.
 " Ore 8.15 pom. per Ore 6.10 pom.

AVVISO

NATALE PRUCHER E COMP.

hanno aperto in Udine Via del Cristo n. 6 un laboratorio di metalli dorati ed argentati ad uso di Chiesa, e si raccomandano ai M. M. R. R. Parrocchi, Cappellani e Rettori di Chiese per commissioni.

Essi assicurano che alla discrezione possibile dei prezzi sapranno congiungere bellezza, solidità e varietà nella esecuzione dei lavori. L'onestà, la capacità ed il buon volere dei suaccennati, e l'aver gli stessi fatto lungo tirocinio in un rinomato laboratorio fanno ritenere che non verranno meno alle promesse.

PRESSO IL SIGNOR

RAIMONDO ZORZI

nel Negozio Marigo, Via S. Bertolomeo N. 18-Udine
 trovano vendibili i seguenti libri col ribasso del 40 per cento.

Vita di Giuseppe Fassler, Dottore Vescovo di S. Ippolito L. 1.50
 La questione operaia e il Cristianesimo di Mons. G. Bar. di Ketteler Vescovo di Magonza " 1.20
 Corso di meditazioni per tutti i giorni dell'anno del P. Angelo Bigoni M. C. Vol. 4 " 3.60

col ribasso del 20 o 30 per cento

Del protestantesimo e della Chiesa Cattolica - Catechismi del P. Giovanni Perrone D. C. D. G. " 0.40
 Il Dio Sia Benedetto spiegato in tre discorsi, di D. G. Sichirollo " 0.40
 Risposte famigliari alle obiezioni più diffuse contro la Religione, del Conte Gastone di Segur " 0.50
 Preghiere ed affetti del P. Lodovico da Ponte " 0.20
 Novena e cenni intorno la vita della B. Margherita M. Alacoque " 0.20
 Dal Getsemani al Calvario - Viaggio di Quaresima " 0.30

S. Bonaventura - Leggenda di S. Chiara. Volgarizzamento di Don Ferdinando Apollonio " 0.50

Al suddetto indirizzo trovasi pure un deposito di scelte oleografie sacre, e di genere.

S. S. Papa Leone XIII

Presso il nostro recapito tro-
 vasi un assortimento di ritratti
 in fotografia e litografia a
 prezzi discretissimi.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE

DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero *Blason*: L. 0.70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1.60. *Bianca di Rouville*: Volumi 4, L. 1.80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1.50. *Bertrice - Cesra*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2.50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2.50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3.50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1.20. *Felmyis*: Volumi 4, L. 2.50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1.20. *I Con-*

trabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1.50. *Pietro il risvegliato*: Volumi 3, L. 1.50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2.50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2.50. *Anna Severin*: Volumi 5, L. 2.50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1.50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1.50. *Episodio della vita di Guido Reni*: *Il Coltellino di Parigi*: Volumi 3, L. 1.80. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gervaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato*: *Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kernadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1.20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24

pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarade, indovinelli, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 dicata. Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini, 206, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodici Ore Ricreative, La Famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, (inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Falsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copia dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), e 25 libretti di amena e morale lettura.